

Il capo del governo: se non si trova un'intesa alle elezioni si andrà con il sistema attuale

## **LA LEGGE UE**

Soddisfatte, ma scettiche, le opposizioni Ieri il Cavaliere ha visto Bossi, oggi Fini

# Berlusconi: niente riforma elettorale se non ci sono larghe convergenze

Il premier: spero che la Camera trovi una soluzione. Casini: bene, ora seguano i fatti

di **FABRIZIO RIZZI**

ROMA - Per spingere la maggioranza (e l'opposizione) a trovare una soluzione sulla riforma del voto per le Europee, Silvio Berlusconi ha lanciato un monito, affermando che senza un accordo resta in vigore l'attuale legge. «E' un avvertimento, più che una richiesta di dialogo», chiosano fonti governative. Anche se la sollecitazione al confronto con il Pd è compresa nel breve comunicato, sottoposto, prima di diramarlo, pure all'attenzione di Umberto Bossi, che ieri ha avuto un incontro con il Cavaliere.

Ecco il breve testo: «E' evidente che il progetto di legge per le elezioni europee, proprio per la sua rilevanza politica, necessita della convergenza più ampia possibile delle forze parlamentari. Auspichiamo, perciò, che il Parlamento continui a lavorare per ricercare ogni soluzione possibile. Ma è altrettanto evidente che, in mancanza di una convergenza, si voterà

con la legge attuale». Durante il colloquio, che ha riguardato il caso Malpensa, Bossi, ha condiviso la posizione del capo del governo.

Berlusconi, che proprio martedì aveva manifestato contrarietà alla scelte delle preferenze, cerca di sciogliere gli ultimi nodi (oggi si vedrà a pranzo con il presidente della Camera, Fini) per arrivare a un'intesa in Commissione ed evitare, sul provvedimento, il rischio del voto segreto in Aula. Con quest'ultima procedura, le divisioni nella maggioranza (l'Mpa, la fronda interna di An, il sottosegretario Giovanardi) verrebbero evidenziate in modo palese. In ogni caso, la presa di posizione del premier è accolta positivamente da Pier Ferdinando Casini, Udc. «E' apprezzabile l'intervento del presidente Berlusconi e speriamo che alle parole, stavolta, seguano i fatti e non ci siano le chiusure che abbiamo registrato in Commissione». Soddisfazione viene espressa dal Pd attraverso le parole di Giorgio Tonini ed Enrico Letta: «E' un passo avanti che significa aver accettato il richiamo del presidente della Repubblica. Ora sarà la prova dei fatti a dirci se si tratta di un trucco o di una vera disponibilità al confronto. Se si discute, noi siamo sempre disponibili».

